

Next, la vetrina delle eccellenze lombarde dello Spettacolo dal Vivo

By **Dalila D'Amico** - 27 novembre 2017

A pochi giorni dall'approvazione della tanto attesa Legge per lo Spettacolo, la Regione Lombardia ha dato un esempio efficace di sostegno e promozione dello Spettacolo dal Vivo con "Next – Laboratorio delle Idee". Una vetrina per gli organismi di produzione lombardi svoltasi dal 13 al 15 Novembre presso Franco Parenti e il Teatro Elfo Puccini di Milano



Compagnia Marionettistica Carlo Colla e Figli

Dal 13 al 15 Novembre si è svolto a Milano Next-Laboratorio delle Idee per la produzione e distribuzione dello spettacolo dal vivo lombardo, una vetrina per gli organismi di produzione lombardi finanziata dalla Regione in collaborazione con la Fondazione Cariplo e organizzata da Lombardia. L'obiettivo del progetto è quello di iniettare dinamismo in questo comparto che ha spesso ricevuto poca attenzione da parte del settore pubblico. L'intuizione è semplice: selezionare tra gli organismi di produzione fino a un massimo di 29 realtà produttive sulla base del loro storico; fornire l'occasione ai soggetti selezionati di presentare ad operatori e spettatori le anteprime degli spettacoli in preparazione per la prossima stagione; favorire la possibilità di intercettare nuove partnership produttive e nuove piazze in cui far circolare gli spettacoli; aprire uno spazio di confronto tra critici e artisti in collaborazione con il Premio Lettera 22. Next, in definitiva rappresenta

circolo virtuoso che dimostra quanto investire sulla promozione possa tradursi contemporaneamente in sostegno alla produzione e alla distribuzione.



Teatro Elfo Puccini

L'ITER INTRAPRESO DALLA REGIONE LOMBARDIA

La presentazione delle anteprime delle compagnie è inoltre seguita da una commissione di valutazione istituita ogni anno dalla Regione, con il compito di assegnare una somma di sostegno allo sviluppo di ciascuna produzione sulla base dei risultati presentati. Se dunque l'accesso alla commissione è consentito previa valutazione di dati quantitativi, la diversificazione e la redistribuzione dei finanziamenti erogabili dalla Regione si attesta sulla base di criteri qualitativi. Questa doppia valutazione si delinea come un meccanismo intelligente che per un verso consente a grandi realtà operanti nella Regione di dare visibilità alle proprie proposte, dall'altra di valorizzare i risultati più brillanti da un punto di vista artistico. Questa nona edizione di Next infatti ha visto in scena presso il Teatro Franco Parenti e il Teatro Elfo Puccini di Milano 26 produzioni molto diverse tra loro per storia, dimensioni e ricerca artistica, configurandosi come un necessario spazio

verifica tra la domanda e l'offerta di spettacolo nel territorio lombardo. [Qui](#) è possibile visionare intero il programma.

UN SISTEMA APPLICABILE ANCHE NELLE ALTRE REGIONI?

Senza scendere nel merito specifico delle singole anteprime, ciò che sembra utile evidenziare a pochi giorni dall'approvazione della tanto attesa Legge per lo Spettacolo, la Regione Lombardia fornisca un esempio efficace di sostegno e promozione dello Spettacolo dal Vivo che, si spera, sia applicabile nelle altre Regioni. I risultati del nuovo ddl Disposizioni in materia di spettacoli teatrali delegate al Governo per il riordino della materia potranno essere giudicati solo a partire dal 2019 per il triennio successivo. In attesa dei Decreti Attuativi che il Governo dovrà adottare entro il 2018, un aspetto da approfondire sarà il ruolo delle regioni in questo nuovo scenario. In occasione della conferenza stampa di Next, **Cristina Cappellini**, Assessore alle Culture, Identità e Autonomia della Regione Lombardia, ha annunciato di voler chiedere la fiscalizzazione del Fus (Fondo unico dello spettacolo). Aldilà di generici kit di sopravvivenza, ci si aspetta che i decreti puntualizzino e articolino le azioni delle Regioni e le mettano nelle reali condizioni di premiare la qualità delle produzioni locali, avendo una maggiore conoscenza dell'offerta e della domanda sul proprio territorio.

– Dalila D'Amico

www.lombardiaspettacolo.com



Dalila D'Amico

Dalila D'Amico è Dottore di ricerca in Musica e Spettacolo presso il Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo dell'Università di Roma La Sapienza, curatrice e videomaker freelance. Dal 2015, insieme a Giulio Baccari, cura la direzione artistica del festival video "Retina". Dal 2010 fa parte del collettivo artistico Vjit insieme a Francesco Iezzi e Maria Costanza Barbone. È un progetto interdisciplinare con base a Roma, il cui ambito di sperimentazione ruota attorno all'interazione tra suono e immagine dal

FOLLOW US ON INSTAGRAM @ARTRIBUNE



gli STATIGENERALI

IL PROGETTO

BRAINS

CONTEST

AGENDA

LAVORA CON NOI

cerca



ACCEDE REGISTRATI



SUONI E VISIONI

IL TEATRO A MILANO: TRA SISTEMA, MEMORIA E STORIA



ANDREA PORCHEDDU



21 novembre 2017

E alla fine bisogna ammetterlo: a Milano, si sta bene. Anzi, si sta “meglio”. Meglio di Roma, certo: con quella metropolitana che funziona, le strade pulite, il traffico più o meno regolare...

E soprattutto, per quel che ci riguarda, con un **sistema teatrale che funziona**. Con una **civiltà teatrale**, insomma, che porta un pubblico serio, competente, intergenerazionale (non solo di addetti ai lavori) ad affollare i teatri, strutture accoglienti e abitate da “teatranti” un po’ meno stanchi e affannati che non a Roma. Magari anche lassù al Nord ci saranno scontri e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

gelosie, ripicche e competizione, ma mi pare che un “sistema teatrale” quei teatranti l’abbiano voluto, creato, e lo stiano gestendo.

Altrimenti non sarebbe possibile una manifestazione come **Next**, organizzata con sapienza da **Agis Lombardia** con Fondazione **Cariplo**.

L’iniziativa, che si svolge in sale teatrali diverse (Franco Parenti, Elfo, il Piccolo) è una sorta di *showcase*, di mostra di spettacoli a venire. Insomma, è una carrellata composta da brevi presentazioni (una ventina di minuti ciascuna) delle produzioni prossime o recenti. Destinata agli **operatori nazionali** di settore, che possono vedere così cosa “bolle in pentola” a Milano e in Lombardia, **Next** è anche un mini-festival, utilissimo spaccato per cogliere tendenze, possibilità, campi di ricerca.

Per quel che mi riguarda, ho potuto assistere solo a una mezzogiornata, dunque non abbastanza per poter dare conto dell’intera manifestazione, e mi sembrerebbe ingiusto parlare solo degli spettacoli visti. Voglio però sottolineare anche io – non ce n’è bisogno, ovviamente – la qualità dell’iniziativa e la sua **opportunità**, perché conferma, in sostanza, quel che si diceva: ovvero quanto e come i teatri milanesi siano non solo “strutturati”, ma anche chiaramente **identificabili** nelle proprie progettualità e personalità. Anche da una simile prospettiva, credo, sarebbe più complesso esportare il modello **Next** a Roma: una città in cui si registra, invece, **una certa qual confusione di “mission”**, dove si tende a far di tutto, ancorché male, dove si sovrappongono spesso codici e linguaggi, offerte e domande, in una lotta di tutti contro tutti, dovuta (anche ma non solo) all’endemica scarsità di mezzi. L’attuale giunta capitolina e l’assessore Luca **Bergamo** stanno provando, va detto, a regolamentare la situazione, ma quel “modello milanese” sembra però ancora lontano, nonostante la presenza a Roma, come è noto, di quell’Antonio **Calbi** che è stato proprio uno dei fautori della organizzazione teatrale meneghina.



Elio De Capitani e Renato Sarti, foto di Massimiliano Boga

Alla fine di **Next**, poi, sono restato nella bella e centrale sede del **Teatro dell’Elfo**, su corso Buenos Aires per mangiare una cosa all’accogliente bistrot del teatro e poi vedere uno spettacolo (non nel cartellone di **Next**) che mi ha lasciato senza fiato.

Sto parlando di *Goli Otok*, scritto da Renato **Sarti**, **anche in scena con Elio De Capitani**. Lo spettacolo non è nuovo – la prima versione risale al 2014 – ma per me è stata una bruciante novità. Chi sa qualcosa di Goli Otok? Di quella che è chiamata l’Isola calva? Quell’isola maledetta poco distante da Fiume, nell’arcipelago del Quarnaro? Non molti, temo.

È stato un campo di concentramento della **Jugoslavia** di **Tito**, un campo terribile, durissimo, dove finivano i “comunisti” fedeli al **Kominform**, ossia alla Russia di **Stalin**, contrari all’apertura titoista. In quel campo di concentramento sono passati in tanti: tra

questi Aldo **Juretech**, studente e comunista, figlio di un'Europa che si mescolava sulle sponde dell'Adriatico, di quel crocevia che intrecciava italiani, russi, bulgari, greci, e certo croati, serbi: un mondo da sempre ribollente, etnie e religioni diverse sospese eternamente tra convivenza e devastanti conflitti.

Goli Otok è il paradigma di un regime, della violenza coercitiva esercitata nella ex Jugoslavia per mettere a tacere gli oppositori, i "traditori", gli "internazionalisti". Ed è la storia vissuta da Aldo, nato a Fiume ma ritiratosi poi a vivere a Monza. Qui, anche grazie al sostegno della moglie Ada, troverà la forza di vuotare il sacco, di raccontare gli orrori e le violenze subite in due anni di reclusione, dal 1948 al 1950. Il primo a raccogliere in un libro tracce e memorie su Goli Otok è stato Giacomo **Scotti**, ma da quel libro è partito l'autore, Renato **Sarti**, per incontrare lo stesso Juretech, per raccogliere la sua testimonianza e farne teatro. **Teatro di fibra robusta, amara, dolente, dura da digerire.**



De Capitani e Sarti in "Goli Otok", foto di Emiliano Boga

L'allestimento è semplice, essenziale: i due attori vestiti in giacca e cravatta, poi una scrivania, una pila di libri. E anche una struttura drammaturgia è chiara: una sorta di intervista. Ma quel che brucia, e che colpisce, sono le parole, la storia. Dette con semplicità, quasi con candore (eppure con consapevole fermezza), da Elio **De Capitani** che si impossessa della figura di Aldo Juretech, evocandone la misura e la passione, l'ironia e la forza. Accanto a lui, Sarti è un interlocutore-intervistatore discreto, comprensivo.

Il dialogo che ne scaturisce è stringente, a tratti asfissiante: «ci fecero spogliare – racconta Juretech/De Capitani – ci rasarono i capelli e ci sbatterono in mare, era il 13 novembre 1949, pioveva e soffiava la bora. Dopo questa pulizia ci indirizzarono nudi e scalzi (...) tra le due file degli addetti al nostro ricevimento c'era una specie di strada formata da pietre appena spezzate, era rossa di sangue che usciva dai nostri piedi». Oltre alla visione generale, sono i dettagli a essere intollerabili, quei particolari, che danno umanità alla storia, che fanno concreta la violenza indicibile, che rendono possibile l'impossibile. Uomini trattati come bestie, distrutti, umiliati, ben dopo l'orrore dei campi di sterminio nazista.

C'è un altro, nuovo, libro da segnalare, oltre a quello ormai storico di Scotti, scritto da Umberto **De Pace**: si intitola *D'amore e Orrore* (Bellavite editore) ed è stato presentato all'Elfo al termine dell'applaudita replica di *Goli Otok*, alla presenza di Ada, la vedova di Aldo Juretech. Sono racconti significativi, ma il teatro – e questo spettacolo in particolare – ha una forza in più rispetto alla pagina scritta: diventa materia, grana, voce a quel racconto, lo mostra in tutta la sua assurda e concretissima, inconcepibile e possibile violenza.



"Uomini e no", regia di Carmelo Rifici

Se l'approccio di Sarti e De Capitani è tutto proteso verso l'essenzialità aspra della parola e del racconto, diverso – ma poi non troppo – è quello del bravo Carmelo **Rifici** per il sontuoso adattamento del romanzo *Uomini e no*, di Elio **Vittorini**, trasposto in chiave teatrale con rigore e amorevole cura da Michele **Santeramo**. Al **Teatro Studio del Piccolo**, con un manipolo di generosi allievi della scuola, Rifici dà vita a un **affresco corale**, arioso e appassionante, in cui le pagine del romanzo prendono il sapore agre di una disperata vitalità. Lo spettacolo è già stato recensito su queste pagine, da Mattia **Palma** che giustamente evidenzia l'eredità "**ronconiana**" (non fosse altro per quelle "edizioni teatrali" firmate dal maestro alle prese con alcuni grandi romanzi trasposti sulla scena), e dunque volentieri rimando al suo scritto. Come pure alle considerazioni interessanti di Maddalena **Giovannelli** che si focalizza sulla "questione **linguistica**" che scaturisce da testo e allievi – e basterebbe evocare l'importanza de *El nost Milan* nella storia del Piccolo di Milano.

Mi piace però sottolineare la **commossa e commovente presenza dei giovani e delle giovani interpreti** che, seppure con contributi qualitativamente diversi, mostrano una adesione coerente e corretta al disegno registico, ricordandoci oggi, con la loro fisicità, con la freschezza delle voci, quanto e come – in quegli anni bui della nostra storia – fosse necessario diventare grandi molto, molto presto. Storie di uomini, nella ex Jugoslavia o nella Milano occupata, gente, persone che si sono prese a cuore il senso profondo della libertà.

Mi sembra opportuno citare tutti gli allievi attori, se lo meritano: magari presto sentiremo ancora i loro nomi. In scena, in ordine alfabetico: Giuseppe **Aceto**, Alessandro **Bandini**, Alfonso **De Vreese**, Salvo **Drago**, Caterina **Filograno**, Yasmin **Karam**, Leda **Kreider**, Marta **Malvestiti**, Benedetto **Patrino**, Matteo **Principi**, Marco **Risiglione**, Elena **Rivoltini**, Livia **Rossi**, Martina **Sammarco**, Francesco **Santagada**, Sacha **Trapletti**, Annapaola **Trevenzuoli**.

Applausi convinti per tutti e lacrime d'emozione dei protagonisti.

Laboratori teatrali under 35

Due spettacoli selezionati per "Next"
Martedì "Ritratto di donna araba"

► Il testo di Carneval
ha vinto nel 2013
il Premio Riccione
TEATRO VERDI

Martedì prossimo e il 30 gennaio vanno in scena al Ridotto del Teatro Verdi due spettacoli selezionati nell'ambito di Next - Laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo. È un ambizioso progetto della Regione Lombardia, sostenuto dalla Fondazione Cariplo e organizzato dall'Agis Lombarda, che il Teatro Stabile del Veneto ha scelto di sostenere per il secondo anno consecutivo allo scopo di facilitare la circuitazione in ambito nazionale di spettacoli realizzati da compagnie Under 35.

Il primo appuntamento è martedì alle 21 con "Ritratto di donna araba che guarda il mare", una produzione della Compagnia Lab 121 - ente indipendente di Milano che si occupa di produzione, formazione teatrale e creazione di eventi - scritta da Davide Carnevali, il più europeo dei nuovi autori teatrali italiani che con questo testo ha vinto il Premio Riccione per il Teatro nel 2013.

Un turista europeo in una città senza nome del Nord Africa incontra una giovane araba una sera al tramonto, davanti al mare. Questa immagine è il

principio di una storia avvincente, che si dipana come un thriller dai risvolti inattesi. All'inizio l'uomo cerca di esercitare il proprio potere di maschio europeo evoluto nei confronti della donna, che invece gli resiste. Poi, a poco a poco, il rapporto si inverte, è lei a mostrarsi emancipata, proponendo a lui di fuggire insieme. Sentendosi rifiutata e per tutelare il proprio buon nome di fronte alla sua gente, la donna si rivolge così al fratello, raccontando una storia inventata sull'europeo che vorrebbe comprarla per portarsela via, e spingendolo così ad un gesto vendicatore.

LA REGIA

A valorizzare appieno la forza evocativa della scrittura la regia precisa di Claudio Autelli, che usando una miniatura della città, ripresa e proiettata in presa diretta su uno schermo alle spalle degli attori, crea atmosfere di raffinata suspense, consegnando un piccolo gioiello di teatro contemporaneo.

Il secondo appuntamento con la rassegna Next è "Io non sono un gabbiano", una produzione della Compagnia Oyes - presente anche nella selezione dell'anno scorso con Vania - in programma il 30 gennaio.

Biglietti interi 10 euro, ridotti 8 euro (abbonati del Tsv, età inferiore ai 26 e superiore a 65 anni e le altre riduzioni concesse). Informazioni al Teatro Verdi.



AL RIDOTTO Scena di "Ritratto di donna araba che guarda il mare"

Rassegna Next al Ridotto del Verdi Martedì c'è Ritratto di donna araba...

Il Ridotto del Teatro Verdi ospiterà due spettacoli selezionati nell'ambito di Next, il laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo, un progetto della Regione Lombardia che il Teatro Stabile del Veneto ha scelto di sostenere per il secondo anno, con la convinzione che possa aiutare la messa in scena nei teatri italiani delle produzioni realizzate dalle compagnie under 35. Il Verdi farà da cornice martedì 16 a "Ritratto di donna araba che guarda il mare", scritta da Davide Carnevali vincitore con questo testo del Premio Riccione per il Teatro 2013. Il secondo spettacolo sarà il 30 gennaio, alle 21, con "Io non sono un gabbiano", della Compagnia Oyes. La produzione in scena martedì è firmata dalla Compagnia Lab 121, ente indipendente di Milano che si occupa di produzione, formazione teatrale e creazione di eventi. Il regista Claudio Autelli ha scelto di usare una miniatura della città, ripresa e proiettata in pre-



Una scena di "Ritratto di donna araba che guarda il mare"

sa diretta su uno schermo alle spalle degli attori, per creare l'atmosfera, quella di un thriller avvincente che ha come protagonista un turista europeo in una città del Nord Africa e dell'incontro con una giovane araba. L'uomo cerca di conquistare la giovane, che gli resiste, ma a poco a poco il ruolo si capovolge. Lei si mostra emancipata, coraggiosa, gli chiede di fuggire ma lui non ac-

cetta. Sentendosi rifiutata, e per tutelare il proprio nome di fronte alla sua gente, la donna si rivolge al fratello, raccontando una storia inventata sull'europeo che vorrebbe comprarla e portarsela via, e spingendolo così ad un gesto vendicatore. In scena gli attori Alice Conti, Michele Di Giacomo, Giacomo Ferrà, Giulia Viana. Il biglietto è di 10 euro. (er.bol.)

SUONI E VISIONI ([HTTP://WWW.GLISTATIGENERALI.COM/Topic/SUONI-E-VISIONI/](http://www.glistatigenerali.com/topic/suoni-e-visioni/))

IL TEATRO A MILANO: TRA SISTEMA, MEMORIA E STORIA

ANDREA PORCHEDDU ([HTTP://WWW.GLISTATIGENERALI.COM/USERS/ANDREA.PORCHEDDU/](http://www.glistatigenerali.com/users/andrea.porcheddu/))

21 novembre 2017

E alla fine bisogna ammetterlo: a Milano, si sta bene. Anzi, si sta “meglio”. Meglio di Roma, certo: con quella metropolitana che funziona, le strade pulite, il traffico più o meno regolare...

E soprattutto, per quel che ci riguarda, con un **sistema teatrale che funziona**. Con una **civiltà teatrale**, insomma, che porta un pubblico serio, competente, intergenerazionale (non solo di addetti ai lavori) ad affollare i teatri, strutture accoglienti e abitate da “teatranti” un po’ meno stanchi e affannati che non a Roma. Magari anche lassù al Nord ci saranno scontri e gelosie, ripicche e competizione, ma mi pare che un “sistema teatrale” quei teatranti l’abbiano voluto, creato, e lo stiano gestendo.

Altrimenti non sarebbe possibile una manifestazione come **Next**, organizzata con sapienza da **Agis e Regione Lombardia** con Fondazione **Cariplo**.

L’iniziativa, che si svolge in sale teatrali diverse (Franco Parenti, Elfo, il Piccolo) è una sorta di *showcase*, di mostra di spettacoli a venire. Insomma, è una carrellata composta da brevi presentazioni (una ventina di minuti ciascuna) delle produzioni prossime o recenti. Destinata agli **operatori nazionali** di settore, che possono vedere così cosa “bolle in pentola” a Milano e in Lombardia, **Next** è anche un mini-festival, utilissimo spaccato per cogliere tendenze, possibilità, campi di ricerca.

Per quel che mi riguarda, ho potuto assistere solo a una mezzogiornata, dunque non abbastanza per poter dare conto dell’intera manifestazione, e mi sembrerebbe ingiusto parlare solo degli spettacoli visti. Voglio però sottolineare anche io – non ce n’è bisogno, ovviamente – la qualità dell’iniziativa e la sua **opportunità**, perché conferma, in sostanza, quel che si diceva: ovvero quanto e come i teatri milanesi siano non solo “strutturati”, ma anche chiaramente **identificabili** nelle proprie progettualità e personalità.

Anche da una simile prospettiva, credo, sarebbe più complesso esportare il modello **Next** a Roma: una città in cui si registra, invece, **una certa qual confusione di “mission”**, dove si tende a far di tutto, ancorché male, dove si sovrappongono spesso codici e linguaggi, offerte e domande, in una lotta di tutti contro tutti, dovuta (anche ma non solo) all’endemica scarsità di mezzi. L’attuale giunta capitolina e

L'assessore Luca **Bergamo** stanno provando, va detto, a regolamentare la situazione, ma quel "modello milanese" sembra però ancora lontano, nonostante la presenza a Roma, come è noto, di quell'Antonio **Calbi** che è stato proprio uno dei fautori della organizzazione teatrale meneghina.



Elio De Capitani e Renato Sarti, foto di Massimiliano Boga

Alla fine di *Next*, poi, sono restato nella bella e centrale sede del **Teatro dell'Elfo**, su corso Buenos Aires per mangiare una cosa all'accogliente bistrot del teatro e poi vedere uno spettacolo (non nel cartellone di *Next*) che mi ha lasciato senza fiato.

Sto parlando di *Goli Otok*, scritto da Renato **Sarti**, **anche in scena con Elio De Capitani**. Lo spettacolo non è nuovo – la prima versione risale al 2014 – ma per me è stata una bruciante novità. Chi sa qualcosa di Goli Otok? Di quella che è chiamata l'Isola calva? Quell'isola maledetta poco distante da Fiume, nell'arcipelago del Quarnaro? Non molti, temo.

È stato un campo di concentramento della **Jugoslavia** di **Tito**, un campo terribile, durissimo, dove finivano i "comunisti" fedeli al **Kominform**, ossia alla Russia di **Stalin**, contrari all'apertura titoista. In quel campo di concentramento sono passati in tanti: tra questi Aldo **Juretic**, studente e comunista, figlio di un'Europa che si mescolava sulle sponde dell'Adriatico, di quel crocevia che intrecciava italiani, russi, bulgari, greci, e certo croati, serbi: un mondo da sempre ribollente, etnie e religioni diverse sospese eternamente tra convivenza e devastanti conflitti.

Goli Otok è il paradigma di un regime, della violenza coercitiva esercitata nella ex Jugoslavia per mettere a tacere gli oppositori, i "traditori", gli "internazionalisti". Ed è la storia vissuta da Aldo, nato a Fiume ma ritiratosi poi a vivere a Monza. Qui, anche grazie al sostegno della moglie Ada, troverà la forza di vuotare il sacco, di raccontare gli orrori e le violenze subite in due anni di reclusione, dal 1948 al 1950. Il primo a

raccogliere in un libro tracce e memorie su Goli Otok è stato Giacomo **Scotti**, ma da quel libro è partito

l'autore, Renato **Sarti**, per incontrare lo stesso Juretic, per raccogliere la sua testimonianza e farne teatro.

Teatro di fibra robusta, amara, dolente, dura da digerire.



De Capitani e Sarti in “Goli Otok”, foto di Emiliano Boga

L'allestimento è semplice, essenziale: i due attori vestiti in giacca e cravatta, poi una scrivania, una pila di libri. E anche una struttura drammaturgia è chiara: una sorta di intervista. Ma quel che brucia, e che colpisce, sono le parole, la storia. Dette con semplicità, quasi con candore (eppure con consapevole fermezza), da Elio **De Capitani** che si impossessa della figura di Aldo Juretic, evocandone la misura e la passione, l'ironia e la forza. Accanto a lui, Sarti è un interlocutore-intervistatore discreto, comprensivo.

Il dialogo che ne scaturisce è stringente, a tratti asfissiante: «ci fecero spogliare – racconta Juretic/De Capitani – ci rasarono i capelli e ci sbatterono in mare, era il 13 novembre 1949, pioveva e soffiava la bora. Dopo questa pulizia ci indirizzarono nudi e scalzi (...) tra le due file degli addetti al nostro ricevimento c'era una specie di strada formata da pietre appena spezzate, era rossa di sangue che usciva dai nostri piedi». Oltre alla visione generale, sono i dettagli a essere intollerabili, quei particolari, che danno umanità alla storia, che fanno concreta la violenza indicibile, che rendono possibile l'impossibile. Uomini trattati come bestie, distrutti, umiliati, ben dopo l'orrore dei campi di sterminio nazista.

C'è un altro, nuovo, libro da segnalare, oltre a quello ormai storico di Scotti, scritto da Umberto **De Pace**: si intitola *D'amore e Orrore* (Bellavite editore) ed è stato presentato all'Elfo al termine dell'applaudita replica di *Goli Otok*, alla presenza di Ada, la vedova di Aldo Juretic. Sono racconti significativi, ma il teatro – e questo spettacolo in particolare – ha una forza in più rispetto alla pagina scritta: diventa materia, grana, voce a quel racconto, lo mostra in tutta la sua assurda e concretissima, inconcepibile e possibile violenza.



“Uomini e no”, regia di Carmelo Rifici

Se l'approccio di Sarti e De Capitani è tutto proteso verso l'essenzialità aspra della parola e del racconto, diverso – ma poi non troppo – è quello del bravo Carmelo **Rifici** per il sontuoso adattamento del romanzo *Uomini e no*, di Elio **Vittorini**, trasposto in chiave teatrale con rigore e amorevole cura da Michele **Santeramo**. Al **Teatro Studio del Piccolo**, con un manipolo di generosi allievi della scuola, Rifici dà vita a un **affresco corale**, arioso e appassionante, in cui le pagine del romanzo prendono il sapore agre di una disperata vitalità. Lo spettacolo è già stato recensito su queste pagine, da Mattia **Palma** (<http://www.glistatigenerali.com/teatro/al-piccolo-gli-uomini-con-i-loro-no-che-sarebbero-piaciuti-a-ronconi/>) che giustamente evidenzia l'eredità “**ronconiana**” (non fosse altro per quelle “edizioni teatrali” firmate dal maestro alle prese con alcuni grandi romanzi trasposti sulla scena), e dunque volentieri rimando al suo scritto. Come pure alle considerazioni interessanti di Maddalena **Giovannelli** che si focalizza sulla “questione **linguistica** (<https://www.stratagemmi.it/milano-in-scena-un-viaggio-in-tranvai-da-vittorini-a-oggi/>)” che scaturisce da testo e allievi – e basterebbe evocare l'importanza de *El nost Milan* nella storia del Piccolo di Milano.

Mi piace però sottolineare la **commossa e commovente presenza dei giovani e delle giovani interpreti** che, seppure con contributi qualitativamente diversi, mostrano una adesione coerente e corretta al disegno registico, ricordandoci oggi, con la loro fisicità, con la freschezza delle voci, quanto e come – in quegli anni bui della nostra storia – fosse necessario diventare grandi molto, molto presto. Storie di uomini, nella ex Jugoslavia o nella Milano occupata, gente, persone che si sono prese a cuore il senso profondo della

Mi sembra opportuno citare tutti gli allievi attori, se lo meritano: magari presto sentiremo ancora i loro nomi. In scena, in ordine alfabetico: Giuseppe **Aceto**, Alessandro **Bandini**, Alfonso **De Vreese**, Salvo **Drago**, Caterina **Filograno**, Yasmin **Karam**, Leda **Kreider**, Marta **Malvestiti**, Benedetto **Patruno**, Matteo **Principi**, Marco **Risiglione**, Elena **Rivoltini**, Livia **Rossi**, Martina **Sammarco**, Francesco **Santagada**, Sacha **Trapletti**, Annapaola **Trevenzuoli**.

Applausi convinti per tutti e lacrime d'emozione dei protagonisti.

TAG: Agis Lombardia, Aldo Juretich, Carmelo Rifici, Elio De Capitani, Elio Vittorini, Festival Next Milano, Giacomo Scotti, Goli Otok, Piccolo teatro di Milano, regione Lombardia, Renato Sarti, Stalin, Teatro dell'Elfo, Tlto, Uomini e no

CAT: Teatro

Gli Stati Generali s.r.l.

capitale sociale 10.271,25 euro i.v. - Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 08572490962 - glistatigenerali.com è una testata registrata al Tribunale di Milano (n. 300 del 18-9-2014)

[Print this page](#)

NEXT 2017: IL FUTURO TEATRALE È QUI



(/media/k2/items/cache/4849e1397cb99e4484784dad6ecae2d_XL.jpg)

operatori, le sinergie, le scuole, i maestri. Non è un luccichio di facciata, insomma. C'è sostanza e **"Next"** ne è ogni anno la riprova: un grande sistema che permette di far vedere, approfondire, e assaggiare le nuove produzioni che, da bando, dovranno debuttare entro maggio dell'anno successivo. Ventisei nuove piece, qui in mostra gli studi di venti minuti l'uno, sciorinati a cavallo tra il **Teatro Franco Parenti** e l'**Elfo Puccini**. Di fondo l'atmosfera è quella della festa, non paillette fasulle, ma incontri, scambi, possibilità nuove.

A Next si sente la macchina che lavora e che funziona, gli ingranaggi che si mettono in moto, e che il tutto sia, difficile e complicato, ma possibile, fattibile, auspicabile. Dietro Next c'è **Fondazione Cariplo** e **Regione Lombardia** che erogano ad ogni spettacolo un sostegno alla produzione a seconda della qualità emersa attraverso una giuria specializzata. La sua peculiarità è la spettacolarizzazione delle proposte, delle messe in scena, un momento di ampio respiro utilissimo per tutte le componenti dell'ambito teatrale, per chi sta sul palco, per chi sta dietro le quinte, per chi sta in platea.

Vi segnaliamo alcuni lavori meritevoli d'essere visti. Ci ha colpito l'altalena di sentimenti che, tra il profondo divertimento e l'introspezione, hanno saputo mettere sul piatto **Emanuele Aldrovandi**, alla scrittura,



Serena Sinigaglia, in regia, e **Maria Pilar Perez Aspa**, sulla scena, per lo spassoso e corposo **"Isabel Green"** (Atir) monologo di un'attrice che sale sul podio per ricevere, finalmente, il meritato Oscar. Tra confessioni e pensieri nascosti, tra ironia e analisi dell'attore, tra saluti istituzionali e quella patina falsa di amicizia e cordialità, si sviluppa il soliloquio a più voci che dilata il tempo dei ringraziamenti formali per il tanto agognato premio; è proprio in quell'attimo che tutto si scioglie, gli sforzi, la competizione, l'armatura, la guerriglia in un flusso di parole incontenibile, inarrestabile, toccante, glamour e assolutamente irresistibile.

Comincia con "Welcome to the jungle" dei Guns n Roses a tutto volume **"La scuola delle scimmie"** dei **Filodrammatici**. E ti aspetteresti un'ambientazione anni '90 del secolo scorso. Invece, sta qui la forza di **Bruno Fornasari**, autore e regia, e **Tommaso Amadio**, è l'imprevedibilità la loro arma: spazzano per contenuti, per scelte mai scontate, per occhio spassoso e precisione, per i dettagli, il ritmo e la velocità, il loro teatro è frizzante come un buon prosecco, mai eccessivi, anzi eccitanti. La riflessione della "Scuola delle scimmie" si accende sul doppio binario, ottocentesco e attuale, del creazionismo o evoluzionismo. Darwin, per la maggior parte degli americani a stelle e strisce, era, e rimane, un impostore.

Da vedere anche il prossimo trittico di spettacoli, differenti per sagacità, ma accomunati da ottimi interpreti, telaio sostanzioso e alchimia penetrante: **"Lunga giornata verso la notte"** (di Eugene O'Neill, regia di **Arturo**



sicurezza. Infine **"Come sono diventato stupido"** (di Martin Page, Binario 7) con **Corrado Accordino**, anche regia, **Chiara Tomei**, **Davide Vagnozzi** e **Alessia Vicardi**, un amalgama ben calibrata per un testo provocatorio e fintamente leggero: in questo mondo l'intelligenza non paga, è un handicap, meglio, dunque, essere stupidi, non farsi domande, accettare la realtà passivamente, infilarsi nella massa, non avere un'opinione propria; futuro nebuloso per chi pensa.

Una menzione certamente va al one man show

Cirillo, prod. Tieffe) mette sulla stessa scena, oltre al regista, **Milvia Marigliano**, **Rosario Lisma** e **Riccardo Buffonini** (vero mattatore di Next con due produzioni), poker d'assi per un dramma familiare a luce soffusa, dove i contorni sfuggono e le colpe ricadono su tutti i protagonisti. Proseguiamo con **"L'importanza di chiamarsi Ernesto"** (Elfo) perfetto per le corde del teatro di **Bruni e Frongia**, veloce, irriverente, piacevolissimo, con costumi eccentrici, spumeggiante, vivace, effervescente: una



Davide Lorenzo Palla con il suo **"Mercante di Venezia"** (Carcano, regia **Riccardo Mallus**) che ci porta nella storia, ci accompagna, ci diverte, illustra con le parole, zooma sulle vicende, fa focus sui personaggi shakespeariani, li caratterizza, li tratteggia con grande padronanza della scena. Next infonde fiducia nel futuro, perché il domani si progetta oggi.

Tommaso Chimenti 30/11/2017

Tweet



Like

Sign Up to see what your friends like.

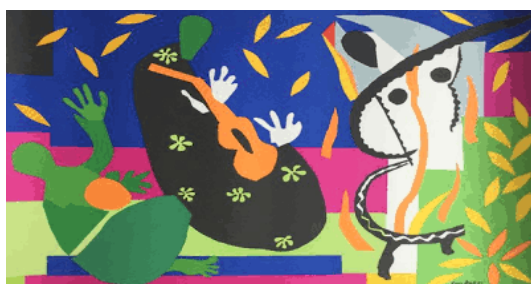


[Home](#) > [Spettacoli e TV](#) > Next laboratorio delle idee. I clip del teatro che verrà

Next laboratorio delle idee. I clip del teatro che verrà

Posted by [arrigomo](#)

In una affollata tre giorni che ha visto coinvolti come sedi il Teatro Franco Parenti, l'Elfo Puccini ed Il Piccolo Teatro, abbiamo avuto il piacere di assistere, in una sorta di prossimamente a teatro a delle pillole degli spettacoli più importanti che vedremo nel nuovo anno in parecchie ribalte milanesi. Assolutamente da non perdere sono risultati tra gli altri La scuola delle scimmie del Filodrammatici dove l'autore Bruno Fornasari fa un parallelo tra la vicenda di un professore che circa un secolo fa subì un processo in America per aver insegnato ai suoi studenti la teoria Darwiniana ed una preside italiana che critica ai giorni nostri un insegnante per aver parlato durante le ore di scienze di questa vicenda ai suoi studenti. Degno di nota anche lo spettacolo del Teatro I Tu es libre con la regia di Renzo Martinelli che analizza l'affiliazione all'Isis di una giovane ragazza francese, analizzando i motivi della sua discutibile scelta, o anche Una bestia sulla luna, del Centro Teatrale Bresciano su una coppia armena emigrata in America dopo essere sfuggita al genocidio di quel popolo e le dinamiche al suo interno. Una grande stagione ci attenderà dunque nei prossimi mesi nei teatri milanesi.

Visto (154) 18-11-2017 [segnala un abuso](#)

Una vasta selezione di opere d'arte

**Ann.** Una vasta selezione di opere d'arte

Catawiki - Aste

[Ulteriori info](#)

Commenta l'articolo

0 commenti

Ordina per **Meno recenti** ▼

Aggiungi un commento...



Seleziona lingua ▼

home

news

dalleRegioni

cerca

contatti

mappa

rubrica

webmail

riservata

informazioni

conferenze

comunicati stampa

newsletter

rassegna stampa

inParlamento

agenda

Riforme

Economia

UE-Esteri

Territorio

Ambiente-Energia

Cultura

Sanità

Sociale

Scuola-Lavoro

Agricoltura

Attività produttive

Protezione civile

Agenda digitale

Migrazioni

Turismo



[Comunicato stampa Giunta regionale Lombardia]



SPETTACOLO, CAPELLINI: 'NEXT' SI CONFERMA UN UNICUM NAZIONALE

mercoledì 8 novembre 2017

(Lnews - Milano, 08 nov) "'Next' e' un grande progetto che cresce, si consolida e registra una straordinaria partecipazione. Lo sosteniamo con convinzione. E' un unicum a livello nazionale, come ha anche riconosciuto tempo fa il ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo".

Così l'assessore regionale alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia Cristina Cappellini intervenuta alla conferenza stampa di presentazione di 'Next - Laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo' al Piccolo Teatro di Milano.

I PRESENTI - Erano presenti, tra gli altri, Sergio Escobar, direttore del Piccolo Teatro di Milano, di Fondazione Cariplo, Gaia Silvestrini di Lettera 22, associazione fra giornalisti professionisti, specializzata in temi di politica estera e cultura, Andre'e Ruth Shammah (Teatro Franco Parenti), Fiorenzo Grassi (Teatro Elfo Puccini) e Nicoletta Rizzato, presidente Agis Lombardia.

I GIOVANI A TEATRO - "Grazie ai contributi di Agis e Fondazione Cariplo - ha proseguito Cappellini - 'Next' si consolida e si rinnova: riproponiamo le due novità introdotte lo scorso anno, il teatro per l'infanzia e il teatro ragazzi che hanno ottenuto riscontri molto positivi, e la circuitazione delle giovani compagnie sul territorio nazionale. Siamo molto soddisfatti".

ASSESSORE ALL'ELFO - "Il 14 novembre parteciperò" - ha aggiunto Cappellini - alla seconda giornata di 'Next' al Teatro Elfo Puccini per vedere con i miei occhi alcune delle nuove proposte".

APPROFONDIMENTO SU CRITICA TEATRALE - Il 15 e' in programma la tavola rotonda a cura del Network Lettera 22 sulla critica teatrale con giornalisti e critici di diversi media e generazioni a dare una testimonianza e a confrontarsi sul modo di guardare uno spettacolo e di scriverne.

La giornata avrà un doppio obiettivo: da un lato la condivisione di metodi di lavoro e di scrittura, rivolto a studenti, giovani in formazione e pubblico appassionato; dall'altro una riflessione sulle funzioni e sul ruolo della critica, che sta riconfigurando il proprio ruolo anche nell'ascolto delle profonde trasformazioni del mondo dell'informazione.

SCHEDA

(Lnews - Milano, 08 nov) 'Next - Laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo' e' un progetto di Regione Lombardia, sostenuto da Fondazione Cariplo e affidato ad Agis lombarda nell'organizzazione, che ha l'obiettivo di incentivare la distribuzione di nuove produzioni di spettacolo dal vivo lombarde e rafforzare e sviluppare la rete di contatti tra operatori a livello nazionale e internazionale. 'Next 2017/2018' si presenta come una vera e propria 'borsa teatrale', luogo di confronto tra la domanda e l'offerta di spettacolo, di valorizzazione delle intelligenze creative del territorio.

La nona edizione si articola in tre sezioni: presentazione delle anteprime delle produzioni di prosa, danza e multidisciplinare. Nelle giornate di lunedì 13 e martedì 14 novembre 2017 presso le multisale milanesi del Teatro Franco Parenti e del Teatro Elfo Puccini saranno presentate, nella forma di trailer di 20 minuti, 26 nuove produzioni di prosa, danza e multidisciplinare.

La seconda sezione e' dedicata alla valorizzazione di produzioni di teatro per l'infanzia e la gioventù in contesti specifici e dedicati al settore sia a livello lombardo che nazionale. Regione Lombardia ha scelto di promuovere la circuitazione delle produzioni di teatro ragazzi sull'intero territorio nazionale.

Sette compagnie saranno ospitate nel corso del 2018 da Festival e stagioni specializzati nel settore: Gioia teatro Torino, Festival Segnali, Maggio all'infanzia, Vimercate Ragazzi Festival, Segni New Generations Festival, Fondazione Piemonte dal Vivo, La Piccionaia-centro di produzione Teatrale.

La terza sezione e' riservata alla circuitazione nazionale di spettacoli prodotti da giovani compagnie. Nel corso del 2018 quattro giovani compagnie avranno la possibilità di rappresentare i propri spettacoli sui prestigiosi palcoscenici italiani grazie alla collaborazione con Teatri e Circuiti regionali multidisciplinari particolarmente attenti alla nuova scena contemporanea: Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Teatro Stabile del Veneto, Fondazione Piemonte dal Vivo, Teatro Pubblico Pugliese, Fondazione Luzzati Teatro della Tosse, Armunia. Verranno presentate 31 repliche complessive per una tournée nazionale che farà conoscere la più interessante promessa dello spettacolo nate in Lombardia. Inoltre, grazie all'intesa di collaborazione di Regione Lombardia con i Cantoni Ticino e Vallese e la Fondazione Pro Helvetia, due compagnie avranno l'opportunità di debuttare anche oltre confine. (Lnews)

Mi piace 0

Condividi

Tweet

G+

in Share

Stampa

Email

Regioni.it

Iscriviti

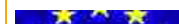
Puoi ricevere via e-mail nei giorni feriali la nostra newsletter **Regioni.it**, che pubblica documenti e notizie sul sistema delle autonomie e delle regioni.

 Per iscriverti **clicca qui**


Aggiornati anche su Facebook cliccando "mi piace" sulla pagina FB di Regioni.it



Oppure segui @regioni_it su Twitter



Seminari Cinsedo

feed RSS

widget

Scarica APP



CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione - Via Parigi, 11 - 00185 Roma - P.IVA 02152301004 - Responsabile sito: Giuseppe Schifini - privacy



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DIETRO LE QUINTE

ALL'ELFO UNA MOSTRA ISPIRATA A WILDE

SARA CHIAPPORI

ALL'ELFO, TRA ARTE E TEATRO

Mentre in Sala Shakespeare va in scena *Atti Osceni*, la pièce di Moises Kaufman sui tre processi a Wilde con la regia di Bruni e Frongia, nello spazio Atelier dell'Elfo si inaugura una mostra di arte contemporanea in ideale dialogo con lo spettacolo. Curata dallo stesso Bruni con il critico Flavio Arensi, si intitola "Face2Face" ed è concepita come suggestione da *Il ritratto di Dorian Gray* attraverso due volti che si interrogano:

Celibataire del pittore vicentino Marco Fantini (ritratto a tecnica mista) e un busto in bronzo del napoletano Augusto Perez si osservano a distanza. Fino al 12 novembre.

NEXT, IL TEATRO CHE VERRÀ

Nuova edizione per "Next", la borsa teatrale promossa dalla Regione con Fondazione Cariplo. Appuntamento il 13 e 14 novembre al Parenti e all'Elfo Puccini, dove saranno presentate, nel formato trailer da 20 minuti, 26 nuove produzioni di compagnie lombarde. Una buona occasione per farsi un'idea di quel che vedremo, ma anche l'opportunità per creare connessioni tra artisti, operatori e pubblico. Un'attenzione particolare alle giovani compagnie e a quelle di teatro ragazzi, a cui è garantita una tournée nazionale. Per l'occasione, in programma anche un convegno a cura di Lettera 22 con la presentazione del premio di critica teatrale under 36.

Cosa significa stare seduti alla “Scrivania del critico?”.

La critica si mette in discussione

www.rumorscena.com/16/11/2017/cosa-significa-stare-seduti-alla-scrivania-del-critico-la-critica-si-mette-in-discussione



MILANO – Nella giornata di mercoledì 15 novembre, presso lo spazio denominato **“Scatola Magica” del Piccolo Teatro di Milano-Teatro d’Europa**, si è svolto il Convegno **“La scrivania del critico. Metodi a confronto. Come si guarda uno spettacolo? Quali sono gli strumenti del mestiere del critico?”** organizzato dal **Premio giornalistico di critica teatrale under 36 “Network Lettera 22”**, a (in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano) promossa dalla Regione Lombardia e AGIS lombarda). Alla tavola rotonda hanno partecipato critici, giornalisti, studenti e spettatori per una giornata di auto-critica: evento che ha concluso la due giorni di **NEXT, il laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo, ideato e promosso da Regione Lombardia, sostenuta da Fondazione Cariplo ed in collaborazione con AGIS lombarda.**

Dopo i saluti e l’accoglienza di **Sergio Escobar, direttore del Piccolo Teatro di Milano – Teatro d’Europa** e **Nicoletta Rizzato, Presidente AGIS lombarda**, a fare gli onori di casa è intervenuto **Andrea Porcheddu** (critico teatrale, glistatigenerali.com) docente di Metodologia della critica all’Università Sapienza di Roma), il quale ha saputo condurre con notevole savoir faire e savoir dire i critici, giornalisti, attori e registi che via via si sono succeduti nel narrare le loro personali esperienze: dietro o davanti la scrivania. Come si guarda uno spettacolo? Quali sono gli strumenti del mestiere del critico teatrale? **Giulio Baffi** (critico de La Repubblica Napoli) ha spiegato la sua sfrenata passione per l’attore nonché della sua militanza sul campo, con cinque serate trascorse a teatro durante la settimana. Nel suo intervento si è potuto ascoltare come è stato abbastanza arduo il passare dall’epoca del prima anni ’60, attraversare l’esperienza totalizzante del Living Theatre; per giungere fino allo spettacolo che costituì lo spartiacque del teatro italiano del primo Novecento: La Gatta Cenerentola presentato al Festival de i due Mondi di Spoleto nel 1976. Trovare un nuovo linguaggio e giungere a quel sporcarsi le mani che dalla scrivania ha portato il critico a frequentare gli spazi teatrali e non, per poi cercare di incuriosire il pubblico e creare consenso, ma anche creare il nuovo linguaggio dell’informazione. **Maria Grazia Gregori** (critica teatrale, l’Unità, delteatro.it), già docente alla Paolo Grassi ed ora alla scuola del Piccolo Teatro) ha esordito riportando una frase di F. Scott Fitzgerald: **“Meglio essere osservato che essere osservatore”**, a significare che la veste di critico non è certo comoda, e che sempre necessita porre uno sguardo aperto fatto di curiosità e passione e di saper anche riconoscere i propri errori, da brava partigiana. E tenere sulla famosa scrivania una foto del giovane Marlon Brando può aiutare.



Magda Poli (critico teatrale, Il Corriere della Sera) con soddisfazione ha ricordato di essere stata folgorata dall'esuberanza di un aitante Vittorio Gassman nel 1960, il quale sfondò così le pareti del tradizionale teatro all'italiana con la messa in scena dell'Adelchi di Manzoni al Teatro Tenda di Roma. Occorre leggere tanto e di tutto perché il teatro è lo specchio della società. E se da diverso tempo si registra un calo di qualità, ahimè anche nel teatro ne abbiamo la dimostrazione (così come in tutti i settori dell'arte e della cultura). Come rileggere Amleto o Macbeth con nuovi occhi e con originali attrattive? Difficile la parte del critico, ma pur sempre affascinante e totalizzante, iniziata a bottega per due anni tutte le sere sempre a teatro, al fianco di un noto giornalista-critico.

Maddalena Giovannelli (ricercatrice di Letteratura Teatrale della Grecia Antica, Università di Milano, fondatrice di Stratagemmi) rifacendosi al Lucien protagonista de Il cenacolo di Balzac (la vita condotta dalle persone normali verso/contro, in contraddizione il cenacolo degli uomini cosiddetti intellettuali) ha insistito sull'essere collegati con ciò che sta realmente accadendo e che all'estero viene molto più sentito. Occorre anche più autorevolezza in un'epoca da dilettanti allo sbaraglio in cui sul web proliferano i critici per caso. **Claudia Cannella** (critica teatrale, direttore responsabile di Hystrio) dal suo avamposto di osservatrice diretta di uno dei pochi casi di rivista di approfondimento e cultura teatrale, edita su supporto cartaceo, denuncia la difficoltà di svolgere un serio lavoro professionale sotto forma di quasi volontariato per cui occorre inventare sempre nuove strategie di finanziamento. Diffondere cultura per sostenere la

cultura (Vengono alla mente i numerosi, interessanti seminari organizzati da Hystrio rivolti agli aspiranti operatori teatrali, inerenti l'organizzazione, le metodologie del fundraising ed a quelle all'universo digitale).

Per **Boris Sollazzo** (critico cinematografico e giornalista, Radio24-La rosa purpurea, Radio Rock, Rolling Stones, direttore artistico di Ischia Film Festival e di Cerveteri Film Festival) è meglio analizzare e non scannerizzare, aprire e non chiudere; il critico deve essere monaco e partigiano, e deve denunciare la sua visione, senza antipatie. E se possibile, per i giovani che si affacciano a questa professione, affiancarsi ad un Maestro che lo tenga a bottega per poter meglio assorbire con gli occhi dell'esperienza.

Elio De Capitani (attore e regista, Presidente Teatro dell'Elfo) con inesorabile simpatia e sottintesi riporta al saggio Il fiato dello spettatore, in cui la critica teatrale diventa reportage di anni entusiasmanti e drammatici. È lo spettatore, il cui respiro è in grado di variare l'esito e il significato di una performance, l'ago della bilancia sulla quale soppesare qualsiasi giudizio e la ragione di coraggiose stroncature: perché è «da tutte e due le parti del palcoscenico» che «entusiasmo e passione e dignità civile» devono realizzarsi. Ed è su entrambe che gli occhi del critico devono posarsi. Così è se vi pare.

Federica Fracassi (attrice, co-direttore artistico Teatro I) sposta la visione dal suo occhio: per chi sta on-stage la recensione funge un pò come certificato di esistenza in vita, anche se stronca, anche se non piace, ma conferisce pur sempre appunto una collocazione. Per contro la costante maggiore difficoltà di far assistere agli spettacoli gli operatori, per non parlare dei critici, provenienti da altre regioni. In questo nostro tempo, in cui la rete digitale è diventata un grande blog, occorre comunque fare una riflessione su ciò che veramente rappresenta lo spettacolo dal vivo in Italia. **Vitaliano Trevisan** (scrittore e drammaturgo, attore) si è presentato facendo un'auto-critica alla sua carriera ("I miei testi raramente sono stati rappresentati ...") e non si comprende se non vuole o non può rispondere alla domanda che è il tema del pomeriggio. Tiene a sottolineare che non si considera un drammaturgo contemporaneo ma di tradizione e che «se uno spettacolo proprio non gli piace, si alza e se ne va: perché proprio non ce la fa e vada a quel paese il perbenismo».

Diego Vincenti (giornalista e critico teatrale, Hystrio e Il Giorno) ama il dono della sintesi, ovvero concentrare in 2400 battute tutto un mondo, sostiene che è bene crearsi un orizzonte culturale formato dalla qualunque (arte, cinema, viaggi) e saperne attingere il meglio. Invidia un poco i critici web per la questione degli spazi, anche se a volte ravvisa troppo stile, ma poca sostanza. A suo vedere i bravi critici rappresentano una piccola massa che lavora in senso contrario. **Sergio Lo Gatto** (giornalista, critico teatrale, direttore responsabile teatroecritica.net) rappresenta la nuova generazione di critici che lamenta la mancanza di contatto umano, la redazione come luogo fisico in cui incontrarsi e ragionare circa la linea editoriale, chi e cosa andare a vedere, quali spettacoli, festival ed eventi da seguire. Dieci anni, i suoi, in cui i tentativi di scrivere per testate cartacee si sono realizzati quasi esclusivamente all'estero (ha comunque collaborato con Il Fatto quotidiano e Hystrio). Da qui la necessità di scrivere di teatro utilizzando i mezzi a disposizione, più veloci (Altre velocità, Stratagemmi) e meno onerosi. La conclusione non poteva che essere affidata a **Oliviero Ponte di Pino**

(giornalista e critico teatrale ateatro.it), il quale rifacendosi a La teoria dei nuovi media di Lev Manovich dice che la critica non funziona più come una volta. In un'epoca in cui la rete conosce benissimo quali siano le nostre passioni, i nostri desideri e dove il fruitore preferisce rivolgersi a i giudizi degli utenti per scegliere un hotel o un ristorante (facendo ben attenzione ai falsi, sempre in agguato) ecco che il critico deve dotarsi di quel quid in più che condurrà lo spettatore ad incuriosirsi, e veicolarlo attraverso il dialogo con i teatranti e gli stessi spettatori.

L'accoglienza è stata egregia, i biscotti offerti al coffe-break ottimi, mentre si decide di camminare fino alla stazione senza farsi troppo distrarre dalle bellezze offerte dalla tentacolare Milan, sentiamo la soddisfazione di esserci concessi una giornata lontana da i soliti doveri, e di aver percepito durante queste poche ore di confronto che tra esperti illustri della critica ed i più piccoli che come noi siamo stati ad ascoltare, in comune vi è quell'attesa che si crea quando si entra in una sala teatrale, dove l'eccitazione per ciò che ancora non abbiamo visto, ma che ci aspetta, diventa il nostro instancabile motore.

Milano , 09 novembre 2017 | **LOMBARDIA**

"Next", un laboratorio di idee

La manifestazione si conferma un unicum nazionale



Next - Laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo' è un progetto di Regione Lombardia, sostenuto da Fondazione Cariplo e affidato ad Agis lombarda nell'organizzazione, che ha l'obiettivo di incentivare la distribuzione di nuove produzioni di spettacolo dal vivo lombarde e rafforzare e sviluppare la rete di contatti tra operatori a livello nazionale e internazionale. 'Next 2017/2018' si presenta come una vera e propria 'borsa teatrale', luogo di confronto tra la domanda e l'offerta di spettacolo, di valorizzazione delle intelligenze creative del territorio.

La nona edizione si articola in tre sezioni: presentazione delle anteprime delle produzioni di prosa, danza e multidisciplinare. Nelle giornate di lunedì 13 e martedì 14 Novembre presso le multisale milanesi del Teatro Franco Parenti e del Teatro Elfo Puccini saranno presentate, nella forma di trailer di 20 minuti, 26 nuove produzioni di prosa, danza e multidisciplinare.

La seconda sezione è dedicata alla valorizzazione di produzioni di teatro per l'infanzia e la gioventù in contesti specifici e dedicati al settore sia a livello lombardo che nazionale. Regione Lombardia ha scelto di promuovere la circuitazione delle produzioni di teatro ragazzi sull'intero territorio nazionale. Sette compagnie saranno ospitate nel corso del 2018 da Festival e stagioni specializzati nel settore: Gioca teatro Torino, Festival Segnali, Maggio all'infanzia, Vimercate Ragazzi Festival, Segni New Generations Festival, Fondazione Piemonte dal Vivo, La Piccionaia-centro di produzione Teatrale.

La terza sezione è riservata alla circuitazione nazionale di spettacoli prodotti da giovani compagnie. Nel corso del 2018 quattro giovani compagnie avranno la possibilità di rappresentare i propri spettacoli sui prestigiosi

palcoscenici italiani grazie alla collaborazione con Teatri e Circuiti regionali multidisciplinari particolarmente attenti alla nuova scena contemporanea: Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Teatro Stabile del Veneto, Fondazione Piemonte dal Vivo, Teatro Pubblico Pugliese, Fondazione Luzzati Teatro della Tosse, Armunia. Verranno presentate 31 repliche complessive per una tournèe nazionale che farà conoscere la più interessanti promesse dello spettacolo nate in Lombardia. Inoltre, grazie all'intesa di collaborazione di Regione Lombardia con i Cantoni Ticino e Vallese e la Fondazione Pro Helvetia, due compagnie avranno l'opportunità di debuttare anche oltre confine.

Next' è un grande progetto che cresce, si consolida e registra una straordinaria partecipazione. E' un unicum a livello nazionale, come ha anche riconosciuto tempo fa il ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo.

Così l'assessore regionale alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia Cristina Cappellini intervenuta alla presentazione di 'Next - Laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo' al Piccolo Teatro di Milano.

Presenti, tra gli altri, Sergio Escobar, direttore del Piccolo Teatro di Milano, di Fondazione Cariplo, Gaia Silvestrini di Lettera 22, associazione fra giornalisti professionisti, specializzata in temi di politica estera e cultura, Andre'e Ruth Shammah (Teatro Franco Parenti), Fiorenzo Grassi (Teatro Elfo Puccini) e Nicoletta Rizzato, presidente Agis Lombardia.